

## **BRESSO. Il Gruppo whatsapp c/o l'università della Terza Età di Bresso (Mi)**

*Il Laboratorio di Scrittura Autobiografica c/o l'università della Terza Età di Bresso (Mi) nasce nell'ormai lontano 2011. Sono stati anni fecondi che hanno visto crescere le presenze in modo costante e il consolidarsi, al suo interno, di un nucleo di fedelissime (ma anche qualche fedelissimo).*

*Da alcuni anni è stato creato un gruppo whatsapp che, in questa fase di lockdown, si è rivelato essere una vera e propria ancora per combattere solitudine e paura, condividere pensieri e riflessioni.*

*Al momento della chiusura forzata delle attività eravamo quasi a metà del laboratorio di quest'anno: "Incontri e abbandoni". Ci siamo visti costretti ad "abbandonare" i nostri laboratori quindicinali ma si è aperta la possibilità di "incontrarci" in maniera diversa appoggiandosi al gruppo whatsapp.*

*La mia proposta di continuare con scritture a distanza è stata accolta con favore e così siamo arrivati rodati e pronti a collaborare al progetto "Scrivere ai tempi del coronavirus". Io mi sono ritagliata il compito di coordinatrice e ho inviato, nell'arco di un mese e mezzo, tre sollecitazioni di scrittura.*

*Qualcuno ha scritto sempre, qualcuno una volta sì e una no, insomma... ognuno ha agito come si sentiva di fare ma credo che il risultato sia un corpus di scritti/testimonianze molto significativi sul periodo che abbiamo vissuto e che ha colpito in maniera pesante dal punto di vista delle relazioni sociali.*

*Questa esperienza mi conferma nella convinzione che la scrittura autobiografica è un'arte umile, fedele e semplice ma può essere di grande aiuto perché insegna a coltivare un metodo, ad assecondare un progetto con risolutezza e costanza. Anche in formato digitale.*

**Marialba Marangoni, maggio 2020**

"Illustre Signor Virus

Anche se Lei col suo nome altisonante è sulla bocca di tutti e la sua notorietà ha travalicato monti e mari, io con lei voglio tenere le debite distanze e non mi va di entrare in confidenza con tipi striscianti, subdoli aggressivi. E lei lo è... e non solo!! Lei, virus viaggiatore, che da un continente all'altro, incurante di usi, necessità e miserie, ha rovesciato valanghe di dolori e sofferenze, è anche il virus della paura, della povertà e soprattutto della solitudine.

In una manciata di ore ha svuotato uffici e scuole, parchi, fabbriche strade, cambiato volto alle città, chiuso in casa milioni di persone. Ora aleggia su di noi incurante di chi muore senza conforto dei suoi cari, di chi arranca senza più lavoro, di chi, vecchio e solo, ha tante difficoltà.

Ci ha privato di carezze, abbracci e incontri perché nella sua crudeltà non sa quanto benessere portino questi contatti che ci fanno sentire protetti e amati. Ha fatto tanto male soprattutto ai vecchi: sono loro che maggiormente muoiono e non ha pensato che grande capitale di saggezza ed esperienza si perda con loro perché i vecchi, non sono solo numeri ma persone che han cresciuto figli, fatto guerre e sacrifici tramandato valori.

(...) dopo i primi giorni di smarrimento emotivo mi resi conto che le molte negatività del momento erano però compensate da vantaggi che si evidenziavano giorno dopo giorno. Ancora, oggi più di ieri, il cielo ha una diversa profondità e una luce trasparente incide le montagne all'orizzonte; l'aria limpida trascina con sé profumo di pulito, gli alberi sembrano dipinti di fresco e la via sotto casa - pulita e silenziosa - sembra infinita. Anche gli uccelli si sono ripresi il cielo: oltre a merli, cornacchie, rondini e piccioni, cinque pappagalli verdi che solitamente vivono a Villa Litta, hanno allargato i loro voli acrobatici e spesso si riposano schiamazzando sui rami del ciliegio del mio terrazzo. Senza traffico la città respira e noi con lei; tutto è quieto, silente e pulito e ho quasi l'impressione di essere tornata agli anni della mia infanzia quando fin dentro casa arrivava profumo di glicini e le voci della gente non erano mortificate dal rumore del traffico. Forse se tornassero quelle atmosfere pacate, quei ritmi a misura di uomo, l'ambiente più vivibile ecco, solo per questo potrei (quasi) perdonare il

coronavirus per tutto ciò che fa. Adesso infatti ho capito quanto si sia perso in nome di una modernità ormai irreversibile”. (Marinella)

“Caro Corona virus,  
ti faccio sapere che la tua apparizione ha fatto emergere il meglio e il peggio di noi. Il meglio, lo sappiamo tutti, sono medici, infermieri e volontari vari. Il peggio sono quelli che speculano su DPI, sul cibo, su tutto ciò su cui possono speculare, i delatori e gli odiatori del web. Chi spia dalle finestre i comportamenti altrui, emettendo un pre-giudizio che non gli compete. Chi posta parole violente e di odio contro tutti o quasi.

Caro corona virus,  
ho visto, grazie a te, le città, come Milano, riprese dai droni. La bellezza del Duomo, dei Navigli, le opere d’arte in generale. Tutto, però, era deserto, opere sublimi ma niente persone. Mi hai fatto comprendere che tutte le più eccelse opere dell’ingegno umano non sono nulla se non c’è qualcuno che le guardi e le apprezzi.

Tutte le opere d’arte sono state concepite dall’uomo per l’uomo. Se non c’è chi le possa ammirare diventano solo un nobile accumulo di sassi. È la nostra umanità che sa definire il bello e il sublime. Senza di noi tutto perde valore”. (Mauro)

“Caro coronavirus ti scrivo,  
(...) non sono molto tranquillo, poiché ho avuto contatti con una persona da te visitata, mi trovo in quarantena chiuso in casa come fossi agli arresti domiciliari. Sono impotente: mio figlio, con le dovute precauzioni, mi fa la spesa. Con la mia compagna cerchiamo di occupare il tempo, la televisione ci uccide, prepariamo tagliatelle, ravioli, lasagne alla faccia della dieta.

Ho bisogno di essere sempre impegnato se no mi sento male, penso sia il panico. Il mio cuore non regge quando penso alle migliaia di morti di questa pandemia. Devo cercare di stare tranquillo, passerà anche questa disgrazia.

Comunque, caro coronavirus, penso che la tua dimora naturale sia stata violata dagli uomini con conseguenze disastrose per l'umanità intera. Preoccupato per la mia e altrui salute, non ti abbraccio”. (Silvano)

“Caro coronavirus, a dire il vero non so se mi sento di chiamarti: caro.

La tua venuta diciamo pure che mi ha preso alla sprovvista, o meglio, quando ho sentito parlare di te eri così lontano, nella lontana Cina. Non pensavo che sentissi il desiderio di visitare pure l'Europa, naturalmente hai voluto cominciare dalla penisola più bella, la mia amata Italia.



Sei entrato alla grande facendoti conoscere per quello che sei veramente e cioè: contagioso e molto pericoloso. A dire il vero io non ho paura di te, ma mi spaventa l'ansia e l'angoscia che stai causando nel mondo e nei miei cari.

Forse, e dico forse, hai contribuito, oltre a distribuire morte e dolore, ad abbassare l'inquinamento, ci hai fatto riscoprire che le persone e i governi si vogliono aiutare gli uni con gli altri, la condivisione, l'altruismo e l'amore per il prossimo.

Ora che abbiamo capito che l'unione fa la forza, ti pregherei di tornare da dove sei venuto e non intendo in Cina. Io non ho conosciuto la guerra, ma tu la stai facendo conoscere; tutto fa esperienza, ma ne avrei fatto volentieri a meno.

Ora ti saluto e a non rivederti, che la tua venuta sia di monito al mondo intero e per quanto siamo preparati per ogni tipo di catastrofe tu, così piccolo, sei riuscito da solo a mettere il mondo in ginocchio". (Luisa)

"Caro coronavirus, ti scrivo...

Lo sto già facendo da una quindicina di giorni un diario delle mie giornate – ma tolgo il caro, ti dò subito del vigliacco, subdolo nascosto che hai invaso il mondo.

(...) Sono abituata a vivere da sola nel mio spazioso appartamento e da questo mi affaccio all'esterno. La primavera fa il suo corso. Foglie verdi sugli alberi come la betulla alta al di là del parcheggio nel giardino deserto, con i rami che oscillano lievi mossi da vento. Il cinguettio degli uccelli: passeri, merli, cornacchie, piccioni, fanno parte dell'habitat. (...) E io come mi comporto? Sono in ordine, solo le perle al collo. A volte mi sento in colpa, sono privilegiata e cerco di continuare a fare le cose che so fare con serietà, con determinazione: per me stessa, per la tranquillità dei miei figli e soprattutto per chi soffre in tragiche condizioni. (...) Ascolto ma cerco di impegnarmi in attività casalinghe come facevo prima che il contagio avvenisse. Mi affido a mio marito e lo richiamo alla mente con più intensità perché mi stia vicino e mi trasmetta quella forza che ha dimostrato nel lasciarci più di dieci anni fa. La sua forza morale e le ultime parole che mi ha detto nonostante dolori e traversie non l'abbiano risparmiato. L'aiuto più importante mi viene dai figli quando parlo o sottopongo loro i miei dubbi e anche la mia scrittura...". (Orietta)

"Caro coronavirus, dopo undici giorni di febbre a 39°, la mia mente mi porta a scriverti quasi tu fossi una 'entità'. Mi chiedo invece cosa tu sia. Sei penetrato nella profondità dei miei alveoli polmonari, ti sei espanso, adagiato senza destar sospetto.

La mia mente, durante piccole lacune di lucidità in quegli undici giorni, mi riportava alle sezioni di pranayama, il respiro consapevole. Ho inspirato la brezza marina, il profumo dei fiori all'Alpe di Siusi, la fragranza dei pini: ciò ti ha dato molto fastidio, hai compreso che non eri tu il padrone del mio soffio vitale. Il mio intero essere ha reagito alla tua presenza, è stata una lotta davvero estenuante.

Ora, durante queste giornate di isolamento, per tutti noi lombardi, alcune piene di sole, altre molto tristi, lentamente e consapevolmente ti annullo. Preziose sono per la mia interezza, il riposo, le meditazioni, le letture, le asanas. L'amore di nipoti e figli, seppur telematico.

Ritorno a essere quella bambina che mamma curava con tanto amore e sollecitudine quando era convalescente. Io mi godo la convalescenza, tu sparisce". (Claudia)

"Caro coronavirus ti scrivo per... No qualcosa non va... lo sbaglio è quel 'CARO'... no non ti si può definire così, non ti si addice per niente.

Non so chi ti ha giudicato degno di una corona, so però che è quella della crudeltà (...) colpisci senza discernimento, mi guardo attorno e vedo che le persone prepotenti, egoiste che anche in un momento così tragico pensano all'erba del loro giardino senza empatia per i popoli colpiti, stremati, continuano a fare i loro sporchi giochi di potere ...Dunque? Quella dei morti e dei malati non è però l'unica tua malvagità, c'è anche quella altrettanto dolorosa degli affetti sospesi, dei cuori sanguinanti delle madri, che come me, non possono abbracciare, baciare i figli, che devono vivere ogni giorno col timore di una cattiva notizia, quella di far perdere ai bambini una parte preziosa dell'infanzia costringendoli a un isolamento per loro innaturale.

Ci nutri di paura, di senso d'impotenza, di insicurezza, non rubi la vita solo con la morte ma anche costringendoci tra quattro mura a vivere una vita non vita perché sottrae giorni, mesi agli affetti più cari, alla convivialità con gli amici, depreda le persone anziane di una parte importante di quel cammino che ancora hanno davanti.

Tra loro ci sono anche io, mi stai derubando di momenti preziosi che avrei potuto vivere con mia figlia, anche lei in zona rossa in Emilia, mi stai privando di quei baci, abbracci, momenti felici che già erano troppo pochi a causa della lontananza. Mi hai derubato della festa per mio compleanno e ora so che ruberai anche la Pasqua, momenti che saranno persi per sempre. Sola nella casa silenziosa penso a tutto quello che mi sto perdendo a causa tua perché niente poi avrà carattere retroattivo, stai sottraendo parte di quella vitalità ancora disponibile prima dell'inevitabile declino.

Quando riusciremo a sconfiggerti torneremo sì a vivere ma avrai comunque vinto tu per la scia di morti buttati in una bara come pupazzi di pezza, per il fiume di lacrime versate dai loro cari per non avergli potuto dar conforto, per tutto quello che ci hai rubato, perché anche se torneremo a sorridere non potremo dimenticare. (...) E l'uomo quante epidemie ha superato nel corso dei secoli, quante catastrofi naturali, quante guerre da che esiste la Terra? Non mi sembra che ne abbia fatto tesoro, che abbia modificato in meglio i suoi comportamenti, quindi non capisco perché dovrebbe farlo questa volta. (...) Forse accadrà per un certo periodo di tempo, quando ancora le ferite sono fresche (...) Forse per un cambiamento reale nel mondo ci vorrebbero capi di stato che sappiano interpretare l'avvertimento del Covid-19, se è stato un avvertimento sullo sconvolgimento che abbiamo causato al pianeta, ma nei governanti attuali non vedo capacità del genere. Se però devo immaginare un mondo nuovo, un cambiamento radicale vorrei ricorrere a tre parole storiche: Liberté, Egalité, Fraternité mai messe in pratica da nessun popolo, nazione, governo, e mai così palesemente come in questo momento". (Ilia)

"La prima settimana ho verniciato l'inferriata dei due balconi, la seconda la cinghia della tapparella della cucina, voi direte, va bene però, in una oretta si fa la cinghia, sì, i balconi no! Il pomeriggio passa tra disegni, temi e qualche libro già letto. Ho provato a portare a casa, un pezzo di olivo per fare una balena, ma è stata una cattiva idea, il martello creava un continuo tamburo insopportabile e i pezzi di legno giravano per casa. Conclusione: via tutto in cantina e ho ripreso le matite e i colori per fare un po' di schizzi, con l'aiuto dei Tutorial. Sono dei suggerimenti da parte di disegnatori, con dei mini corsi col computer. Come impostare un viso, oppure fare gli occhi, le ombre, ecc. ecc. E anche in questo caso passo parecchie ore al giorno. Altro modo perdersi, sono state le video chiamate che aumentando di numero fanno impazzire il telefonino, esaurendo la sua carica giornalmente. Mai come questa volta le dirette sono state molto gettonate, abbiamo avuto aggiornamenti giornalieri su cosa si mangia, mezzogiorno e sera, e poi la diretta per valutare i risultati. Siamo diventati bravissimi a consultare internet per pranzi mai fatti prima, con varie difficoltà. (...) Ora invece, c'è un piccolo problema, non taglio i capelli da due mesi, chissà quando potrò farlo. Una volta era di moda fare il cappellone, ora il mattino mi sveglio con capelli da spaventapasseri. Speriamo che torni il sereno, altrimenti...". (...) Ho un brutto presentimento, non ne usciamo facilmente da questa brutta bestia che non risparmia nessuno. (...) Il panico, trasmesso dai figli, non è da meno. Papà non uscire, attento alla mamma, facciamo noi la tua spesa, o fattela portare, non c'è da scherzare. Sono frastornato dal numero dei morti che aumenta. Questa è la nuova guerra, senza sparare, muori ti caricano su un camion militare e, con altri, ti portano al crematorio in un altro paese non saturo. Un distacco veloce senza i tuoi. Sei un numero, o giù di lì. Saltano tutti i programmi fatti. C'è solo il tempo per fare un esame di coscienza. Dove abbiamo sbagliato e un castigo che ci meritiamo. Ora riscopriamo il vicino da solo e il saluto reciproco da un balcone all'altro. L'uomo generoso, altruista, disponibile per chiunque, si è estinto col tempo, isolandosi poco per volta. Sono convinto che il freno è iniziato dal benessere, ora la reclusione forzata fa riflettere..." (Mattia)

“Il coronavirus covid-19 mi ha certamente minato, in diverse occasioni, la libertà e il sistema nervoso ma non ha intaccato quelle che sono le convinzioni, gli ideali e i sogni della mia vita. Al termine della crisi mi piacerebbe trovare un mondo a misura d'uomo dove il profitto non sia il fine e lo scopo dell'esistenza ma sia un mezzo utile per il sostentamento dell'intera umanità. Chi ha molto ceda una parte della propria ricchezza per dar modo a chi non ha di vivere dignitosamente. La politica con la P maiuscola deve tornare nell'agorà dove ognuno può esprimere la propria opinione e proporre le soluzioni migliori per risolvere i problemi della convivenza civile. I grandi saggi raccolgono le proposte e in modo imparziale viene trovata un'idea comune che diventa legge e deve essere accettata da tutti. Chi infrange le leggi deve essere espulso dalla società insieme alla famiglia e confinato su un'isola dove vivrà per tutta la durata della pena, tutti i loro averi vengono requisiti a beneficio della comunità e non saranno restituiti. Gli anziani racconteranno nelle scuole le vicissitudini della vita e a loro viene dato rispetto. La Terra deve diventare un bene primario e tutti sono tenuti a fare scelte ecologiche per la salvaguardia del Pianeta, devono essere usate energie rinnovabili, coltivazioni naturali senza uso di prodotti chimici, pesca e allevamenti non devono mai essere intensivi. Il rispetto dell'ambiente deve diventare pratica quotidiana e il ricordo di questa epidemia sia da monito a tutti. I bambini devono essere portati a giocare all'aperto, nei prati, nei parchi, liberi di correre, saltare e rotolarsi nell'erba. La libertà è di primaria importanza ma condizionata al comandamento 'ama il prossimo tuo come te stesso'... quindi non ruberai, non ucciderai, non avrai invidia né gelosia e vivrai perché al tuo prossimo non manchi mai il necessario.

Un'utopia... un sogno... forse! Ma sognare non costa nulla e non ha mai fatto male a nessuno”. (Michela)



“Buongiorno Coronavirus, girando il mondo ti ho visto con molta tristezza, perché sei venuto a visitare tutta questa gente, che non ti ha chiamato e soprattutto non ti ha cercato... raccontami il perché:

Ciao, il perché non è difficile, ho visto quando ero nascosto (...) odio, cattiveria, invidia, gelosia, perfino morte (...) mi sono detto... ah! sì allora vi do io una bella lezione (...) VOILA' tutti dentro le vostre case, finite le baldorie, finiti i grandi viaggi, finito il super sapere che credevate di avere, rimanete chiusi ad assaporare la famiglia, la tenerezza di un bambino, il sorriso di un'anima buona, la mente di uno che non sa leggere o scrivere, che non è capace di inventare una canzone o di scrivere un libro, ma ha la capacità di tendere la mano nel momento del bisogno... adesso sì che capite il sapere di una famiglia, di non usare i coltelli per ammazzare il vostro prossimo, mentre voi ridevate vi vedevo , mentre con tanta ironia prendevate in giro i vostri fratelli, vi vedevo, mentre per una misera eredità vi ammazzavate, vi vedevo ! adesso siete puniti.. sono io che vado in giro per il mondo a scoprire le bellezze, le meraviglie che non avete saputo apprezzare, senza traffico, senza code, che impazienti urlavate a quello davanti o di fianco di farvi passare con rabbia e pronti a colpirlo! vado tranquillo, corro felice di paese in paese, avete paura vero in fondo a questi letti tremate e vi punto il dito cosa dite... niente non siete capaci di urlare, di respirare ... (...) Cosa raccontare, stare a casa diventa un'arte perché mille pensieri ti avvolgono e

girano intorno a te ... IO, IO, calma ognuno il suo turno, non mi dispiace, perché stare nella solitudine tra le mura di casa è così bello, una pace, un senso di libertà acquisita, nessuno ti dice fai così, fai così, gira e rigira mi vengono mille idee. Adesso, finito di mettere in ordine la casa, mi siedo e rispondo ai whatsapp ricevuti, aggiungendo una parolina bella, dopo vado al computer e lascio scorrere le dita sulla tastiera e i pensieri vanno, vengono, s'intrecciano, si scontrano. È una vera fiera ed è la mia Arte: entro nel mondo dei ricordi della mia infanzia. (...) Ho sonno, mi sento stanca, ma dopo questi bei ricordi riprendo la mia corsa, metto un po' di musica e ballo da sola oppure giro per casa attorno al tavolo, passo da un balcone all'altro per fare un po' di movimenti, comincio a telefonare a tizio e caio per avere notizie spero sempre buone, perché ho paura per loro, vorrei averli vicino a me, ma la vita mi ha insegnato ad accontentarmi ed è quello che faccio. Mi sento fortunata perché ho avuto tanto, c'è chi si dispera, piange e ringrazio il Signore, poi mi raccolgo in preghiera e penso a chi non ha nulla. Grazie Buon Dio per avermi dato: la salute, la mente che funziona, la famiglia che sia lontana o vicina non ha importanza, però c'è l'ho!!! Questa è la mia arte di inventare come fare scorrere la giornata anche in quarantena e mi sento tranquilla e felice. Domani cercheremo di trovare un altro sogno". (Rita)

"Brutta cosa l'amico virus, che si crede il padrone del mondo e di fatto al momento lo è proprio. Allora devo decidere, o mi lascio sopraffare, ciנדolo per casa senza fare nulla, vedo tutti i telegiornali e le trasmissioni piene di tuttologi sapientissimi che parlano esclusivamente dell'incoronato e terrorizzano con parole, scene terribili ed elenchi di malati, tamponi, morti, bare. Oppure, pur se consapevole che quella è la realtà, prendo in mano la mia vita e tento di sfuggire all'incubo che ci circonda, cercando un po' di leggerezza, magari un pizzico di buonumore e trovo il coraggio per farlo, nonostante la notevole preoccupazione per i figli e i tanti momenti di fragilità, avendo spesso le lacrime in tasca. (...) Toh! La famosa resilienza, della quale fino a non molto tempo fa ignoravo il nome e l'esistenza. Anche la fede mi aiuta molto e in questo momento non mancano certo occasioni per pregare, anche assieme agli altri. (...) Innanzi tutto vorrei un mondo gentile e rispettoso dei diritti di tutti; vorrei che ogni bambino che nasce abbia diritto ad una vita dignitosa e felice; un mondo senza pedofili, imbroglioni, prevaricatori, prepotenti, ladri, padreterni che si credono padroni dell'universo e calpestano la dignità di altri esseri umani, colpevoli magari solo di avere il colore della pelle diverso dal loro. Un mondo dove la natura non venga violentata in continuazione, dove per il dio denaro non si possa commettere qualsiasi iniquità e farla franca grazie a dei strapagati avvocati famosi. Allora, visto che la mia infantile fantasia vorrebbe un mondo utopico, vorrei esagerare ancora un po'. Non so se tutti sanno che l'1% più ricco della popolazione mondiale nel 2019 deteneva più del doppio della ricchezza netta posseduta da 6,9 miliardi di persone e anche che il patrimonio delle 22 persone più facoltose era superiore alla ricchezza di tutte le donne africane. Allora, tanto per continuare il sogno di vivere nell'isola di Utopia, perché questi nababbi non potrebbero distribuire un po' delle loro preziosissime briciole a chi sta morendo di fame? Penso sia meglio tornare con i piedi per terra. Diciamo che quando sarà veramente finito tutto, personalmente vorrei trovare un mondo più saggio, più attento all'essenziale, meno sprecone, meno egoista, più consapevole del valore delle piccole cose e del fatto che non c'è niente di scontato, di dovuto, di pronto e al nostro servizio. Vorrei anche che tutti si rendessero conto dei doni enormi che ci sono stati fatti; la natura è meravigliosa, però bisogna vederla, non guardarla soltanto senza apprezzarne la bellezza, capirne l'importanza e soprattutto amarla". (Marialba)

*Selezione dei brani a cura di Sara Degasperi*